

Deh, tanta vita a me conceda il ciel  
quanto mi basta a dirgli, che l'adoro,  
e che contenta, s'egli m'ama, io moro.

Fida quest'alma, oh Dio!  
fra l'ombre ancor sarà;  
ah, che dirai, ben mio?  
Abbi di me pietà.

L'idea del suo dolore  
straziando il cor mi va!  
Oh quanto quest'amore  
costar il ciel mi fa.

*Violin-Concert*, von Polledro, vorgetragen von Bart. Campagnoli.

*Scene und Duett*, aus: *Sofonisba*, von Paer, gesungen von Alb. und Gian. Campagnoli.

*Sofonisba*. Ebben! da me chiede  
il romano oppressor?

*Scipione*. Gli amari accenti  
modera, Sofonisba.  
ed a salpar colle latine antenne  
ti prepara in tal dì.

*Sof.* Stelle! che intendo?  
Dunque vorrai — —

*Scip.* Del mio dover la voce  
son costretto a seguir.

*Sof.* Nò, il tuo dovere  
tu non segui, spietato; i moti segui  
d'una cieca ambizion — che al Campidoglio  
d'Astrubale la figlia  
a strascinar fra ceppi . . . ahí, ti consiglia!

*Scip.* Ah, se il mio cor vedessi,  
così non parleresti.

*Sof.* E chi t'impone  
cotanta crudeltà?

*Scip.* Roma.

*Sof.* Deh, ascolta